

5. IL '48 E LE POSTE TOSCANE.

5.1 IL 1848 IN TOSCANA.

I moti rivoluzionari del 1847-48 e le richieste dei patrioti toscani convinsero Leopoldo II a concedere la costituzione e altre riforme.

Concesso lo Statuto, si ebbe anche una radicale riforma degli organi centrali dell'amministrazione.

Furono abolite le segreterie ed istituiti i ministeri per ciascuna branca dell'amministrazione¹. Essi furono in un primo tempo cinque : Esteri, Interno, Giustizia e Grazia, Guerra, Finanze Commercio e Lavori Pubblici ; poi ad essi se ne aggiunsero altri due : Pubblica istruzione ed Affari ecclesiastici. I titolari di questi dicasteri formavano il Consiglio dei Ministri, il quale, come organo costituzionale, decideva sui vari affari che gli erano sottoposti. L'instaurazione del principio della responsabilità ministeriale aveva tolto al granduca, almeno formalmente, la decisione diretta degli affari così che la sua ingerenza nel potere esecutivo avrebbe dovuto limitarsi all'opposizione della firma in calce alle leggi ed ai decreti insieme a quella del ministro responsabile.

¹ Asf, *Segreteria di Stato*, 1848, prot. 25, aff. 35, istituzione dei ministeri e del Consiglio dei Ministri in sostituzione delle segreterie e del Consiglio di Stato, Finanze e Guerra il 16 marzo 1848.

L'organizzazione dell'amministrazione dell'Interno fu radicalmente mutata. Questo ministero fu diviso in tre sezioni: Municipi, Guardia civica, per poco tempo, Polizia e, dal 1852, Beneficenza; furono abolite la presidenza del Buon Governo e la carica di soprassindaco alle comunità, perché queste due branche dell'amministrazione passarono direttamente al ministero; le Camere di Soprintendenza Comunitativa furono abolite insieme ai governi, tranne quelli di Livorno e dell'Isola d'Elba; le mansioni politiche di questi e le amministrative dei primi furono riunite nei prefetti e nel governatore di Livorno, le cui comunità erano prima sotto la tutela della camera di soprintendenza comunitativa di Pisa.

Anche l'organizzazione della polizia subì notevoli variazioni. Furono aboliti i commissariati regi, i vicariati e le podesterie, organi in cui erano concentrate la funzione esecutiva e quella giudiziaria in materia penale e civile; furono create le delegazioni di governo, organo di polizia, dipendenti direttamente dal prefetto e dal ministro dell'Interno, che conservarono funzioni giudiziarie perché il delegato fungeva da pubblico ministero nelle cause penali di competenza del pretore. I delegati di governo furono distribuiti in tutto il territorio del Granducato, divisi in tre classi a seconda della loro importanza, ed avevano alle loro dipendenze la forza civile di polizia.

Quanto all'ordine giudiziario, esso fu sottratto al controllo dell'autorità di polizia e messo alle dipendenze del ministero di Giustizia e Grazia.

Il sistema degli organi giudicanti fu lasciato intatto per i gradi superiori. Rimase la Suprema Corte di Cassazione, alla Corte regia di Firenze fu aggiunta quella di Lucca come giudice di appello per le cause più gravi per il circondario ; i tribunali di prima istanza furono lasciati intatti nel numero e nelle competenze. Al posto delle podesterie e dei vicariati furono istituite le preture con giurisdizione civile e criminale o con sola giurisdizione civile ; i pretori furono sganciati dal potere esecutivo e considerati soltanto organi giudiziari, anche se rimase ancora qualche legame con quest'ultimo per quello che riguardava alcune funzioni di polizia.

I lavori pubblici furono riorganizzati : la Direzione generale delle acque e strade estese la sua competenza alle fabbriche già di proprietà del sovrano, che furono considerate non più suo possesso personale, ma demanio statale e sottoposte alla tutela di un organo dello Stato.

Per quanto riguarda l'amministrazione delle comunità, le cose non cambiarono molto. Al controllo del Provveditore di camera comunitativa fu sostituito quello del prefetto. Fu istituito però presso ogni prefettura il Consiglio di prefettura, composto di

membri nominati dal Granduca. Avanti a questo organo collegiale si poteva interporre ricorso contro i provvedimenti delle amministrazioni comunali per le materie stabilite dalla legge e le sue decisioni potevano essere impugnate presso il Consiglio di Stato.

Fu istituita inoltre la Direzione del pubblico censimento per sopperire in parte alle funzioni dell'abolito ufficio per la conservazione del catasto. Da essa dipendevano i cancellieri comunitativi, che dal 1848 assunsero il nome di cancellieri ministri del censo. Questo organo centrale aveva le stesse mansioni affidate nel 1841 al soprassindaco ed esercitava un pesante controllo sulle amministrazioni comunitative. Lo Statuto del 1848 imponeva inoltre la istituzione del Consiglio di Stato come organo consulente del Consiglio dei ministri in materia di compilazione di leggi, specialmente di quelle che riguardavano l'amministrazione. Questo organo ebbe anche funzioni di giudice supremo di appello in materia di giustizia amministrativa ed ebbe competenza per il ricorso contro le deliberazioni dei consigli di prefettura. Era questa una notevole innovazione nel sistema amministrativo del Granducato, in cui i reclami contro le esorbitanze del potere governativo potevano essere presentati

soltanto agli stessi organi che avevano emesso il provvedimento oppure, in via di grazia, allo stesso sovrano².

5.2 LE RIFORME NEL SERVIZIO POSTALE.

Le riforme costituzionali portarono alla creazione di cinque ministeri tra cui quello di Finanze, Commercio e Lavori Pubblici. Da quest'ultimo dipendeva il sistema postale toscano, che prendeva la nuova denominazione di *"Dipartimento delle Poste"*.

Il nuovo ordinamento postale, in parte basato sulla organizzazione precedente, introduceva nuove norme relative alla struttura degli uffici e alle mansioni degli impiegati.

Il Dipartimento Postale era composto :

- di un Ufficio Superiore Centrale chiamato Soprintendenza Generale, residente a Firenze ;
- di 5 Direzioni residenti rispettivamente a Livorno, Lucca, Pisa, Siena e Arezzo ;
- di 4 Amministrazioni di 1° classe residenti a Portoferraio, Pistoia, Grosseto e Pietrasanta ;
- di 7 Amministrazioni di 2° classe residenti a Empoli, Prato, Montepulciano, Volterra, Pontedera, Pescia e Radicofani.

² G. PANSINI, *L'amministrazione del Granducato di Toscana dal 1815 al 1859*, nel volume della "Mostra storica dell'unificazione amministrativa italiana. Guida alla mostra", Firenze, Tip.

Dipendevano dalla Soprintendenza Generale delle Poste, per la parte amministrativa, anche gli Uffici postali mantenuti a spese delle rispettive comunità. I titolari dei medesimi dovevano essere approvati dal Soprintendente ed erano obbligati all'osservanza delle tariffe e regolamenti che erano in vigore negli Uffici postali mantenuti dallo Stato.

La Soprintendenza Generale era l'autorità economica cui era affidato, in tutto lo Stato, il servizio della Posta delle lettere e dei cavalli. Dipendeva unicamente dal Ministero delle Finanze del Commercio e dei Lavori Pubblici.

L'Ufficio di Soprintendenza Generale si divideva in due sezioni :

1. la Segreteria ;
2. l'Ufficio di Arrivo e Partenza.

La Segreteria si componeva :

- del Soprintendente Generale
- del Segretario Generale
- di due commessi
- di un terzo commesso archivista
- di due copisti
- di un Computista Generale
- di tre aiuto-Computisti

Nazionale, 1965, pp. 22-24.

- di un Cassiere Generale
- di tre portieri.

L'Ufficio di Arrivo e Partenza era composto :

- di un Ispettore
- di 4 Ufficiali di 1° classe
- di 4 detti di 2° classe
- di 4 aiuti-Uffiziali
- di 4 Distributori
- di 5 aiuto-Distributori
- di un Francatore
- di un aiuto-Francatore
- di un Ministro dei Corrieri e delle Consegne
- di un aiuto al suddetto
- di 3 bollatori e legatori
- di 2 aiuti bollatori
- di 7 portalettere³.

5.3 LE DISPOSIZIONI POSTALI DEL 1848.

5.3.1 Spedizione diretta da Pisa a Siena.

La prima notificazione nel 1848 fu del 13 marzo. Con questa "S.A.I. e R. ad oggetto di evitare il lungo trattenimento

nell'ufficio di Firenze al quale andavano soggette le corrispondenze per Siena, provenienti da Livorno, Lucca, Sardegna, Francia, ecc., nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, sabato, domenica"⁴, aveva stabilito che, a cominciare dal 15 di marzo, "anche nei suddetti giorni queste corrispondenze venissero all'Ufficio postale di Pisa spedite a Siena direttamente per la via Traversa di Castelfiorentino per mezzo di apposite staffette".

5.3.2 Estensione delle leggi postali toscane al territorio lucchese.

Un'altra disposizione riguardava l'applicazione delle leggi postali vigenti in Toscana al territorio lucchese. La notificazione del 3 aprile infatti diceva che "S.A.I. e R. al fine di togliere ogni ulteriore difformità tra le Leggi Postali toscane e quelle vigenti nel territorio lucchese e di promuovere quivi sempre più i vantaggi derivanti al pubblico dalla libera concorrenza", si era degnata di approvare quanto appresso :

1 - il privilegio della "cambiatura", del quale godevano fino ad allora i postieri lucchesi era abolito ;

³ Asf, *Capirotti di Finanza*, filza n. 95.

⁴ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 13 marzo 1848, num. XCII.

2 - doveva essere osservata anche nel Ducato di Lucca la Tariffa e Regolamento per le poste toscane, ristampato nell'anno 1846 dalla tipografia Granducale ;

3 - le percorrenze nel territorio lucchese dovevano essere valutate così :

Da Lucca a Pisa.....Poste 2.

Da Lucca a Pescia....." .. 1 ½.

Da Lucca a Montramito....." .. 2.

Da Montramito a Pietrasanta....." .. 1.

Tutto questo doveva iniziare ad aver effetto a partire dal 10 aprile 1848.

5.3.3 Istituzione del servizio giornaliero con Volterra, Montepulciano, Rocca San Casciano, Pomarance e approvazione definitiva per Arezzo.

La mancanza dell'arrivo di posta in Volterra ogni lunedì della settimana aveva messo la popolazione a desiderare che almeno "lunedì 27 marzo 1848 arrivassero le lettere"⁵. A tale scopo si era "ripiena di firme una nota di persone distinte del paese, che a spese proprie si erano incaricate di pagare la corsa al procaccia di Pontedera"⁶. Il direttore della posta di Volterra era stato incaricato di richiedere al soprintendente "gli ordini

⁵ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 88, affare n. 49, lettera dalla Direzione della Posta di Volterra al *Soprintendente Generale* alle RR Poste del 22 marzo 1848.

opportuni tanto alla posta della capitale quanto alle altre di Pisa e Livorno affinché tutte le lettere e pieghi in quelle direzioni per Volterra dopo l'invio precedente a quello straordinario di lunedì 27 fossero inviate all'ufficio di Pontedera per giungere poi a Volterra all'ora consueta". Il direttore della posta di Volterra pregava di "esaudire per questa volta il voto di una popolazione desiderosa di avere notizie anche in quel giorno".

Il 24 marzo 1848 il direttore, Filippo Lenzi, del regio ufficio delle lettere del Ducato di Lucca, inviò al soprintendente generale delle poste una lettera in cui accusava il ricevimento della circolare portante comunicazione della spedizione, che andava quotidianamente ad attivarsi delle corrispondenze con Volterra⁷.

La direzione di Pisa informò la Soprintendenza delle Poste di aver ricevuto la ministeriale del 23 marzo riguardante la corrispondenza giornaliera con Volterra, e di aver subito dati gli ordini opportuni in proposito alla amministrazione di Pontedera.

Tuttavia fino ad allora nessun incaricato era comparso a ricevere i pieghi delle lettere per recarli "in quella città come era stato detto se non ch  soltanto nella notte del 27 comparve un tal Angiolo Lorenzini, supplente all'impresario Glespi"⁸.

⁶ Ibidem.

⁷ Ivi, lettera del Direttore dell'Ufficio Regio della Posta delle lettere, Filippo Lenzi, dal Ducato di Lucca, al Soprintendente Generale delle RR Poste di Toscana del 24 marzo 1848.

⁸ Ibidem.

Dal 24 marzo erano inoltre stati resi giornalieri i corsi postali tra Firenze ed Arezzo.

La nuova riforma dei compartimenti in Toscana aveva sottoposto la comunità di Volterra, così come altre comunità, alla prefettura di Pisa. Ora tale cambiamento politico ed economico, meritava anche un cambiamento postale, e fu per questo che la "Residenza Comunitativa di Volterra" fece osservare che era necessaria l'istituzione di un corso di posta giornaliero, in modo da avere giornalmente la corrispondenza di Pisa poiché "per quella parte giungevano, di conseguenza a tale cambiamento, le notificazioni ed ordini derivanti dai dicasteri di codesta città, Firenze, quali prima si riavevano a posta corrente due giorni più tardi poiché venivano diretti alla prefettura di Pisa e che per tal ritardo furono qui lacerate dal popolo alcune notificazioni affisse soltanto la mattina"⁹.

Tutti i giorni, tranne il lunedì, arrivavano in Volterra le lettere con alternativa di provenienza una volta dallo stradale di Poggibonsi, un'altra da quello di Pontedera. La Prefettura di Volterra in una sua lettera del 30 marzo 1848, faceva notare al Consigliere di Stato, Prefetto del Compartimento di Pisa, che poiché il centro delle relazioni ufficiali risiedeva in Pisa, era importante che, senza nuocere alle corrispondenze con Siena, la

corrispondenza tra Pisa e Volterra fosse stata giornaliera “a scanso di ritardi e di lagnanze e mediante l’aumento di staffette o con un servizio combinato per la via attraversante da Poggibonsi a Pisa, di sorte che anche senza aumento di procacci si ottenga l’intento desiderato da questa popolazione ed una maggiore tranquillità; perché essa suppone talvolta che il ritardo delle pubblicazioni provenga non dalla posta ma dalla Autorità”¹⁰.

Il sotto-prefetto di Montepulciano fece conoscere le lagnanze di quella popolazione per la non regolare comunicazione fra quella città e Siena mentre era giornaliera tranne il sabato la corrispondenza con la capitale, per cui gli ordini che gli venivano comunicati dalla prefettura di Pisa “per pubblicarsi arrivavano assai in ritardo, dopo la notifica che già se ne aveva per il giornaliero arrivo della Gazzetta di Firenze”¹¹. La staffetta che veniva spedita alla città di Montepulciano da San Quirico nei giorni di domenica, lunedì, mercoledì, venerdì, vi giungeva spesso più tardi delle due pomeridiane “con danno per la speditezza delle ulteriori corrispondenze dovendosi supplire

⁹ Ivi, lettera dalla Residenza Comunitativa di Volterra al Soprintendente generale delle Poste a Firenze, del 30 marzo 1848.

¹⁰ Ivi, lettera dalla Prefettura di Volterra al Sig. Consigliere di Stato, Prefetto del Compartimento di Pisa, del 30 marzo 1848.

¹¹ Ivi, lettera dalla Prefettura di Siena al Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dell’Interno, Firenze, del 2 aprile 1848.

con espressi a difetto dei procacci di Sinalunga e di San Quirico che l'arrivo della staffetta trovava già partiti"¹².

Il Prefetto di Siena, sulla mozione del sotto-prefetto di Montepulciano, richiedeva la rettificazione di questa importantissima parte di servizio postale e manifestò la necessità di attivare un corso giornaliero di posta fra le due città, per eliminare il ritardo nella comunicazione delle leggi ed ordini "che con il nuovo sistema dovevano spingersi a Montepulciano per mezzo della prefettura di Siena"¹³. La Segreteria di Finanze invitava il Soprintendente delle Poste a prendere in esame l'affare e a suggerire "quei provvedimenti da adottare per raggiungere con minore aggravio della Finanza lo scopo desiderato"¹⁴.

Sulla base delle molteplici richieste e proposte avanzate da diverse città e paesi della Toscana per un aumento nei corsi postali, S.A.I. e R. il Granduca volendo soddisfare "al bisogno così pubblicamente sentito del sollecito scambio delle corrispondenze" e applicare in modo "costante ed uniforme un medesimo principio", approvò :

1° - il corso giornaliero fra Firenze e tutte le città dove vi erano prefetture e fra queste e quelle dove vi erano stabilite sotto-prefetture ;

¹² Ibidem.

¹³ Ivi, lettera dalla Segreteria di Finanze al Soprintendente Generale alle RR Poste del 5 aprile 1848.

¹⁴ Ibidem.

2° - che dovevano profittare del corso giornaliero tutti gli uffici postali situati sullo stradale delle città preindicate ;

3° - che, gli altri uffici posti fuori degli stradali suddetti, dovevano per regola star fermi i corsi attuali quando pure ragioni particolari e di molto rilievo non richiedevano per qualche paese un'eccezione ;

4° - che, qualora le comunità dove erano situati questi ultimi uffici, avessero proposto domande per aumentare i corsi postali, queste potevano essere "risolte dalla Soprintendenza in coerenza alle massime premesse offrendo nel tempo ai gonfalonieri per parte del Dipartimento postale tutte quelle facilitazioni senza aumento di spesa a carico del medesimo".

Il Soprintendente delle poste fu autorizzato a dichiarare definitivamente come giornaliero quel corso provvisorio stabilito tra Firenze ed Arezzo ed a provvedere "in questo senso alle corrispondenze fra Firenze e Rocca San Casciano, Siena e Montepulciano e Pisa e Volterra"¹⁵.

A questa lettera seguì la notificazione del 22 aprile 1848 che così diceva :

Il Cav. Commend. G. PISTOJ, Soprintendente Generale alle RR Poste, in obbedienza agli ordini contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze, in data di questo medesimo giorno, fa pubblicamente noto :

¹⁵ Ivi, lettera dalla Segreteria di Finanze al Soprintendente Generale alle RR Poste del 10 aprile 1848.

Che S.A.I. e R. il Granduca, dopo essersi degnato di approvare l'istituzione di un corso giornaliero per il trasporto delle corrispondenze tra Firenze e Bologna, per il qual mezzo può farsi il cambio delle medesime colla Lombardia e colla Venezia, ha approvato altresì un sesto corso di Posta settimanale tra Firenze e Acquapendente, che incomincerà col venturo mese di Maggio e si collegherà con quello che contemporaneamente verrà istituito tra Roma e Acquapendente stessa. Questo sesto corso avrà effetto per mezzo di staffette che partirà da Firenze il lunedì e tornerà il venerdì. Ugualmente S.A.R. si è degnata ordinare : 1- che sia istituito un corso di posta giornaliero tra la Capitale e tutte le città ove sono Prefetture, e tra queste e le altre ove sono stabilite Sottoprefetture da quelle dipendenti ; 2 - che debbano godere del corso giornaliero tutti gli Uffizi Postali situati sullo stradale delle città preindicate. In conseguenza devesi considerare come stabile il servizio postale giornaliero già provvisoriamente istituito tra Firenze ed Arezzo e a cominciare da lunedì 24 del corrente avrà effetto il corso giornaliero anche tra Firenze e Rocca San Casciano, tra Pisa e Volterra per la via di Pontedera e tra Siena e Montepulciano per la via di San Quirico.

*Dalla Soprintendenza Generale alle RR Poste. Li 22 aprile 1848.
Il Segretario Generale Cav. P.L. Mannucci Benincasa.*

5.3.4 Istituzione di due nuovi uffici regi di posta.

Nel maggio 1848 vennero creati due nuovi uffici postali regi nel già ducato di Lucca, uno a Viareggio e l'altro ai Bagni¹⁶.

Il primo fu messo stabilmente in corrispondenza giornaliera con le Direzioni Postali di Pietrasanta e di Lucca, il secondo in corrispondenza giornaliera con la Direzione Postale di Lucca e con quella di Castelnuovo della Garfagnana nei soli mesi

¹⁶ Asf, *Leggi e bandi*, notificazione dalla Soprintendenza Generale alle RR Poste del 25 maggio 1848, num. CLXXVII, in esecuzione degli Ordini Sovrani contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze, in data 22 maggio 1848.

di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre e negli altri 6 mesi con queste Direzioni 4 volte la settimana. Queste disposizioni cominciavano ad aver effetto a partire dal 1° giugno.

5.3.5 Creazione di due regie distribuzioni postali.

Il Granduca approvò l'istituzione di due "Regie Distribuzione Postale nell'isola dell'Elba, una in Longone e l'altra in Marciana Marina"¹⁷, le quali, a cominciare dal 20 novembre dovevano porsi ciascuna in corrispondenza giornaliera, mediante apposito procaccia, con la Reale Amministrazione Postale di Portoferraio.

5.3.6 Istituzione di una distribuzione di lettere a San Godenzo.

L'istituzione di una distribuzione in San Godenzo venne sanzionata alla fine del 1848 e attivata nel 1849 dopo una lunga trattativa tra la stessa comunità, la Prefettura e la Soprintendenza.

L'idea di tale istituzione partì dalla comunità come si può rilevare dalla lettera del 20 aprile '48 inviata al Direttore delle Poste a Firenze dalla Residenza comunitativa di San Godenzo.

In questa lettera il Magistrato, rappresentante questa Comunità, chiese, per "assecondare il desiderio esternato dalla

¹⁷ Ivi, notificazione dalla Soprintendenza Generale alle RR Poste del 16 novembre 1848, num. CCCXXXIV, in obbedienza agli ordini contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze in data dell'11 novembre 1848.

massima parte della popolazione con partito del 29 marzo"¹⁸, se l'amministrazione postale si fosse potuta incaricare della corrispondenza di quel centro. Il Magistrato voleva, "desiderando vivamente la soddisfazione del pubblico", che anche San Godenzo potesse quanto prima godere dei vantaggi del servizio come ne godevano già gli altri paesi dello stradale dalla capitale a Rocca San Casciano per i quali transitava la staffetta.

A questa lettera ne seguirono altre. La Prefettura del Compartimento di Firenze chiese al Soprintendente Generale Poste se l'istituzione di una distribuzione di lettere in San Godenzo¹⁹ in corrispondenza con le Distribuzioni regie di Dicomano e di Rocca San Casciano era "nell'interesse del buon servizio del pubblico"²⁰ e se vi erano obiezioni da fare.

La Soprintendenza fece sapere alla Prefettura che non vi erano obiezioni e dette alcune indicazioni. Innanzitutto riteneva che il "mezzo dell'incanto proposto per la nomina del titolare di ufficio non fosse punto adatto per avere una persona di piena fiducia della popolazione, che fosse attiva, intelligente, onesta, ma piuttosto uno che per i suoi fini si proponesse a bassissime condizioni di assumere un tale impegno e avere così il modo di

¹⁸ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 88, affare n. 37, lettera dalla Residenza Comunitativa di San Godenzo al Direttore delle RR Poste a Firenze del 20 aprile 1848.

¹⁹ Ivi, l'istituzione di una distribuzione in San Godenzo fu deliberata dal Consiglio Generale Locale con partito del 27 giugno 1848.

²⁰ Ivi, lettera dalla Prefettura del Compartimento di Firenze al Soprintendente Generale alle RR Poste del Granducato del 6 luglio 1848.

penetrare il segreto delle corrispondenze con pregiudizio incalcolabile del pubblico. Con il mezzo dell'incanto poteva essere rilasciato il servizio del trasporto delle corrispondenze, come si praticava in quella amministrazione generale ma per quello che concerneva la nomina del Distributore era conveniente aprire un concorso esponendo al pubblico le attribuzioni che si volevano, gli oneri e lo stipendio. Per quest'ultimo il Municipio più che alla materiale economia doveva stanziare per il distributore una somma tale che non lo tentasse a procurarsi indiretti ed illeciti guadagni dall'ufficio. La somma di £ 100 l'anno non sembrava sufficiente quando il distributore di 4° classe percepiva £ 400. Doveva essere il Consiglio Generale di San Godenzo a stabilire lo stipendio valutata la differenza di condizioni che doveva correre tra un ufficio regio e uno comunitativo. A garantire infine la regolarità delle operazioni del distributore e gli interessi della Cassa Postale in cui doveva versare i proventi dell'ufficio, tra gli oneri del titolare si doveva aggiungere quello di dare una cauzione, misura che era stata adottata anche dagli altri uffici comunitativi"²¹.

Successivamente la Prefettura fece sapere al Soprintendente che il 19 ottobre 1848 il Consiglio Generale delle Comunità di San Godenzo aveva deliberato "di procedere per

²¹ Ivi, lettera dal Soprintendente Generale alle RR Poste al Cav. Prefetto del Compartimento di

mezzo di concorso alla collazione dell'impiego di distributore delle lettere" ed aveva stabilito "per la sicurezza della sua gestione una cauzione in beni stabili per la concorrenza di £ 1000. Quanto però all'annuo stipendio aveva stabilito doverlo tenere fermo in £ 100 nella persuasione" che non sarebbero mancate "persone dotate dei necessari requisiti"²². La Prefettura richiedeva l'adesione del Dipartimento a tutto questo.

Il Soprintendente fu informato che il Consiglio Generale del comune di San Godenzo aveva "trovato buono aprire un concorso per la collazione del posto di distributore delle lettere"²³, e di questo era soddisfatto, così come della tenuità dello stipendio stabilito.

Tuttavia riteneva alquanto elevata la cifra della cauzione da prestarsi quando i Distributori regi di 4° classe con uno stipendio annuo di £ 420 si faceva prestare una mallevadoria di £ 400²⁴.

La Soprintendenza ritenne così definitivamente sanzionata l'istituzione di un ufficio a San Godenzo.

Finalmente il 6 febbraio 1849 venne nominato il distributore delle lettere, limitando la cauzione a £ 400, e venne

Firenze del 10 luglio 1848.

²² Ivi, lettera dalla Prefettura di Firenze al Soprintendente Generale delle RR Poste di Toscana del 16 dicembre 1848.

²³ Ivi, lettera dalla Soprintendenza Generale alle RR Poste al Prefetto del Compartimento di Firenze del 19 dicembre 1848.

²⁴ Ibidem.

chiesto alla Soprintendenza di “voler dare le disposizioni occorrenti affinché fosse attivato al più presto possibile il servizio di corrispondenza con questo paese”²⁵.

5.3.7 Approvazione di un doppio cambio giornaliero di corrispondenza tra Firenze e Livorno per mezzo della linea ferroviaria Leopolda.

Il Granduca, per accelerare il cambio delle corrispondenze epistolari, specialmente tra la capitale e Livorno, approvò, “assecondando il pubblico desiderio”, un doppio cambio giornaliero tra queste due città sulla strada ferrata Leopolda²⁶.

Questo nuovo servizio iniziava ad avere effetto a partire dal 1° gennaio 1849 con il seguente orario:

PARTENZA

Dall'Ufficio Postale di **Livorno**: Prima spedizione con il 1° convoglio alle 7 ½ antimeridiane;
Seconda spedizione con l'ultimo convoglio alle ore 4 ¼ pomeridiane.

Dall'Ufficio Postale di **Firenze**: Prima spedizione con il 2° convoglio alle 8 ¾ antimeridiane;
Seconda spedizione con l'ultimo convoglio alle ore 4 ¼ pomeridiane.

²⁵ Ivi, lettera dalla Prefettura al Soprintendente Generale alle RR Poste del 9 febbraio 1849.

²⁶ Asf, *Leggi e bandi*, notificazione del 27 dicembre 1848 del Soprintendente Generale, Giuseppe Pistoja, in obbedienza agli ordini contenuti nel biglietto del Ministero delle Finanze dello stesso giorno.

Con la 1° spedizione da Livorno dovevano giungere alla capitale le corrispondenze da Grosseto, Massa, Piombino, ecc., e dalla Isola dell'Elba e inviare quelle da Pisa quelle per Lucca.

Colla 1° spedizione dalla capitale dovevano giungere a Livorno tutte le corrispondenze dall'alta e bassa Italia, dalla Germania, Russia, ecc., e dalle diverse parti del Granducato, pervenute con i corrieri ordinari e staffette "mattinali" da Bologna, Acquapendente, Perugia, Prato, ecc.; come pure si dovevano inviare per questo mezzo le corrispondenze dirette agli uffici postali di Lucca, Volterra, e Pomarance.

Con la 2° spedizione da Livorno dovevano giungere alla capitale le corrispondenze portate dai mercantili, e dai piroscafi delle diverse nazioni, che periodicamente o straordinariamente, approdavano a quel porto; ed insieme quelle di Pomarance, Volterra e Val d'Era.

Con la 2° spedizione da Firenze si dovevano inviare le corrispondenze per la Val d'Era, e a Livorno quelle per Grosseto, Massa, per Piombino e per l'isola dell'Elba; e anche quelle che per uno straordinario ritardo nell'arrivo alla capitale di alcuni dei precitati corrieri o staffette, non erano state inoltrate con la spedizione della mattina.

Questo nuovo ordinamento diminuiva della metà il tempo, che era fino ad allora necessario per cambiare le corrispondenze

tra Firenze e Grosseto, Piombino, Portoferraio, ecc., ed accelerava notevolmente il corso di quelle per la Val di Cecina e la Val d'Era.

Di questi vantaggi, nonché del doppio cambio giornaliero tra loro e con Firenze e Livorno, profittavano pure, oltre l'ufficio postale di Pisa, quelli di Pontedera, Empoli, non eccettuati gli altri sulla strada Livornese, purché i convogli si fossero fermati in tutte le stazioni.

Quando il convoglio "mattinale" da Firenze non si fermava alle stazioni minori (come accadeva fino ad allora) gli uffici della Lastra, Montelupo, San Miniato, Fucecchio e Cascina, dovevano ricevere il dispaccio dall'Ufficio Principale di Firenze con il convoglio successivo.

Per meglio servire poi ai bisogni del commercio e per poter ogni mattina all'ora consueta delle 9 antimeridiane sapere tanto a Firenze che a Livorno le ultime notizie correnti nel giorno precedente in quelle due piazze veniva spedita ogni sera una staffetta da Firenze alle ore 8 e da Livorno alle ore 9, la quale serviva al doppio scopo di cambiare i dispacci tra quelle due città e di prendere all'ufficio di Pisa le corrispondenze del Piemonte, Francia, ecc., per l'ufficio di Livorno e per quello di Siena al quale venivano inoltrate da quello di Empoli per la via Traversa di Castelfiorentino.

Queste corrispondenze venivano spedite con apposite staffette da Lucca e Pisa alle ore 8 pomeridiane.

Contemporaneamente l'ufficio postale di Lucca spediva una altra staffetta con la corrispondenza medesima per la capitale che si incrociava con altra partita da Firenze due ore prima ; e per mezzo di queste si faceva il cambio dei dispacci anche negli Uffici di Pescia, Pistoia e Prato.

La Direzione Postale di Lucca cambiava i dispacci con Firenze, Livorno, Pisa, due volte il giorno, la prima per mezzo del convoglio della ferrovia lucchese, che partiva alle ore 1 pomeridiane e con l'altro di ritorno alle 2 pomeridiane ; la seconda volta per mezzo delle due precedenti staffette.

Anche l'ufficio postale di Prato faceva giornalmente un doppio cambio di dispacci con Firenze e Livorno ; una volta per mezzo delle staffette preindicate, e l'altra per mezzo della ferrovia Maria Antonia, con i convogli che partivano da Firenze alle ore 9 antimeridiane e da Prato alle 2 e $\frac{3}{4}$ pomeridiane.

L'impostazione delle relative corrispondenze doveva farsi almeno un'ora prima della partenza del convoglio e la loro distribuzione avveniva appena giunto il convoglio, "dato il tempo conveniente agli impiegati per prepararla"²⁷.

²⁷ Asf, *Leggi e bandi*, notificazione del 27 dicembre 1848 del Soprintendente Generale, Giuseppe Pistoij, in obbedienza agli ordini contenuti nel biglietto del Ministero delle Finanze dello stesso giorno.

Nel febbraio del '49 la Soprintendenza avvisava il pubblico che veniva sospeso il doppio cambio giornaliero tra Firenze e Livorno a causa di un guasto sostituendolo con una sola spedizione con un nuovo orario, come risulta dall'avviso²⁸ seguente:

AVVISO

La Soprintendenza Generale delle Poste previene il pubblico che, stante il guasto sofferto dalla strada ferrata Leopolda, sono sospese le spedizioni che si facevano per questo mezzo, e non avrà luogo temporaneamente che una spedizione per Livorno e stradale, alle ore 6 di sera. L'impostazione delle relative corrispondenze potrà farsi fino alle 5 pomeridiane. Firenze. Li 12 febbraio 1849. Il Soprintendente Generale Giuseppe Pistoja.

Il 2 marzo 1849 si ebbe un nuovo avviso²⁹ relativo al servizio postale per mezzo della ferrovia Leopolda che stabiliva il nuovo orario:

PARTENZA

Dall'Ufficio Postale di **Livorno**: Prima spedizione con il convoglio delle **11** antimeridiane;
Seconda spedizione con il convoglio delle ore **9** meridiane.

Dall'Ufficio Postale di **Firenze**: Prima spedizione con il convoglio delle **11** antimeridiane;
Seconda spedizione con il convoglio delle ore **6** meridiane.

²⁸ F. BARGAGLI PETRUCCI, *I bolli toscani del periodo prefilatelico fino al 1851*, Firenze, Azienda litografica toscana, 1974, pag. 135, avviso della Soprintendenza Generale alle Poste del 12 febbraio 1849.

²⁹ F. BARGAGLI PETRUCCI, *op. cit.*, pag. 142, avviso della Soprintendenza Generale alle Poste del 2 marzo 1849, firmato dal Soprintendente G. Pistoja.

A partire dal 6 marzo, con la prima spedizione doveva eseguirsi, tanto da Firenze che da Livorno, anche l'invio delle corrispondenze da e per Grosseto, Massa, Piombino, ecc., e da e per l'Isola dell'Elba. Come pure doveva aver luogo per questo mezzo il cambio delle corrispondenze tra Firenze, Livorno, Lucca, Pisa.

Con la seconda spedizione serale doveva aver luogo, tanto per Firenze che per Livorno, anche il cambio delle corrispondenze con la Val d'Era e con Volterra, Pomarance, ecc. Il servizio tra Livorno e Prato rimaneva invariato. Quello tra Livorno, Pescia, Pistoia, doveva esser fatto per la via di Lucca. Restava fermo che le corrispondenze dovevano essere impostate un'ora prima della loro spedizione.

5.3.8 Istituzione del settimo corso di posta per Roma.

Nel marzo 1849 al fine di stringere "legami d'intima fratellanza che unire dovevano i Popoli dell'Italia centrale, d'accordo col Governo della Repubblica Romana"³⁰, fu approvato un settimo corso di posta settimanale per Roma, per la via di Acquapendente, che doveva aver effetto nel venerdì, in corrispondenza di quello per la Toscana, che doveva aver effetto

³⁰ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 17 marzo 1849, in esecuzione delle disposizioni contenute nel dispaccio del Ministero delle Finanze del 16 marzo.

da Roma nella domenica, con arrivo a Firenze nel successivo martedì. Questa disposizione ebbe effetto immediato.

La Soprintendenza avisò il pubblico³¹ che, durando l'interruzione delle comunicazioni con Genova, le corrispondenze per la Svizzera, Francia, Belgio, Inghilterra, ecc., venivano, fin da subito, provvisoriamente inoltrate per la via di Bologna e Milano.

5.3.9 *La soppressione della stazione postale di Castelfiorentino.*

La stazione postale di Castelfiorentino venne soppressa e al servizio postale tra gli Uffici di Siena e Poggibonsi e quelli di Livorno, Lucca, Genova ed oltre, venne provveduto, approfittando della ferrovia da Siena a Empoli, in conformità della Sovrana Risoluzione del 4 dicembre 1848.

In conseguenza di ciò, visto l'orario delle partenze della ferrovia Centrale, ed esaminato in qual modo "poteva trarsene presentemente profitto per il più pronto ed economico trasporto delle corrispondenze tra Siena e i paesi precitati non solo ma anche tra Siena e la Capitale, Bologna ed oltre", fu fissato che, a cominciare dal 12 novembre, con il primo convoglio che partiva da Empoli alle 8 e 40 minuti antimeridiane, fossero inoltrati agli uffici di Siena e Poggibonsi le corrispondenze di Livorno, Lucca

³¹ F. BARGAGLI PETRUCCI, *op. cit.*, pag. 150, avviso della Soprintendenza Generale alle Poste del 9 aprile 1849, firmato dal Soprintendente G. Pistoj.

ed oltre, “quivi pervenute nella notte coll’ordinario Procaccia”, e che con il convoglio che partiva da Empoli alle 3 e 10 minuti, fossero inoltrate a Siena le corrispondenze “quivi pervenute da Livorno e dalla Capitale col terzo convoglio della Strada ferrata Leopolda, tra le quali saranno anche quelle dell’Alta Italia, Germania, ecc.”³².

Da Siena poi fu fissato che la spedizione a Livorno, Lucca ed oltre, che fino ad allora veniva fatto due volte la settimana alle 12 meridiane, per mezzo di un R. Procaccia e negli altri cinque giorni per la via di Firenze, fosse eseguita con il convoglio delle tre e mezzo pomeridiane. Rimase inalterato l’altro servizio giornaliero per la via di San Casciano tra Siena e Firenze.

5.4 IL RITORNO DI LEOPOLDO II.

Nell’aprile del 1848 la municipalità di Firenze proclamava la restaurazione della monarchia costituzionale³³ sotto Leopoldo II ed assumeva la direzione degli affari, trasmessa ben presto al commissario straordinario Luigi Serristori, inviato dal Granduca a riprendere possesso della Toscana.

³² Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione dell’8 novembre 1849 dalla Soprintendenza Generale alle Poste in obbedienza all’ordine del Ministero delle Finanze, Commercio e Lavori Pubblici del 2 novembre, firmata dal Soprintendente G. Pistoja.

³³ Asf, esemplare a stampa, il Municipio di Firenze proclama la restaurazione della monarchia costituzionale sotto Leopoldo II il 12 aprile 1848.

Dopo il suo ritorno Leopoldo II volle ripristinare gradualmente il regime assoluto, senza abolire le riforme amministrative introdotte dopo la concessione dello Statuto, anzi perfezionandole in qualche parte.

Fu infatti emanato il nuovo regolamento di Polizia, istituita nel novembre 1849 la Corte dei Conti³⁴ in sostituzione dell'Ufficio delle Revisioni e Sindacati³⁵, e infine fu emanato il regolamento comunale. Fu promulgata inoltre nello stesso 1849 una legge sulle pensioni ai dipendenti dello Stato³⁶, per regolare definitivamente la materia, fino allora lasciata all'arbitrio del sovrano.

In realtà, anche dopo l'abolizione dello Statuto³⁷, la struttura amministrativa del Granducato non cambiò nelle sue linee fondamentali tranne qualche mutamento reso necessario dal cambiamento di regime. Quello che mutò fu il contenuto politico, che pose nelle mani del potere assoluto mezzi ancora più perfezionati per rafforzarsi, grazie ai miglioramenti tecnici apportati all'amministrazione statale.

L'istituzione dei Ministeri ed il nuovo rapporto tra ministri e sovrano, che avrebbero dovuto essere regolati dalle norme costituzionali, rimasero incerti e confusi dopo il ritorno del

³⁴ Asf, *Ministero di Giustizia e Grazia*, b. 894, la Corte dei Conti fu istituita il 1° novembre 1849.

³⁵ Asf, *Segreteria di Finanze*, 1815, prot. str. 4, aff. 47, l'Ufficio Revisione e Sindacati fu ristabilito il 2 aprile 1815 e le sue origini risalivano alla repubblica fiorentina.

³⁶ Asf, *Ministero delle Finanze*, 1849, prot. grand. 12, aff. 39, il decreto per regolare la concessione delle pensioni fu del 22 novembre 1849.

³⁷ Asf, *Ministero di Giustizia e Grazia*, b. 778, l'abolizione dello Statuto avvenne il 6 maggio 1852.

Granduca e l'abolizione dello Statuto. Ad essi fu data una nuova regolamentazione soltanto nel 1857, quando fu emanato un nuovo regolamento per il funzionamento degli organi centrali e la definizione dei rapporti fra sovrano, Consiglio dei ministri e singolo ministro. In base a questo regolamento riapparvero le antiche suddivisioni degli affari, con le opportune modifiche dettate dall'evolversi della situazione che ormai sembrava definitivamente stabilizzata. Ma per poco, dopo circa due anni crollava il regno di Leopoldo II e la Toscana si avviava alla fusione con il nuovo Stato Unitario³⁸.

5.4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Anche nel '48 e nel '49, così come in tutto il decennio, nonostante le varie vicende storiche, la Soprintendenza Generale alle Poste continuò a prendere tutti quei provvedimenti necessari per migliorare il servizio postale, aumentando la sua celerità e la sua rete di uffici.

Come si è visto nei paragrafi precedenti, vennero istituiti nel 1848 nuovi uffici regi di posta a Viareggio e a Bagni di Lucca, a seguito dell'annessione del territorio lucchese al Granducato, e nuove distribuzioni regie a Longano e a Marciana Marina. Vennero istituiti anche nuovi corsi postali giornalieri tra Firenze e

³⁸ G. PANSINI, *op. cit.*, pag. 24-26.

Bologna, tra Firenze e Arezzo, tra Firenze e Rocca San Casciano, tra Pisa e Volterra, tra Siena e Montepulciano, il sesto corso di posta settimanale tra Firenze e Acquapendente. Inoltre per evitare il ristagno a Firenze della corrispondenza per Siena proveniente da Livorno, Lucca e dall'estero, vennero stabiliti cinque corsi settimanali diretti da Pisa a Siena per mezzo di staffette. Per velocizzare il cambio delle corrispondenze tra Firenze e Livorno, punto di arrivo di molte lettere anche via mare, si fece ricorso alla strada ferrata istituendo addirittura un doppio cambio giornaliero delle corrispondenze tra queste due città. Nel '49 venne aggiunto anche il settimo corso di posta per Roma.

Tutto ciò al fine di rispondere al desiderio e alle esigenze della popolazione di poter comunicare velocemente in tutto il territorio del Granducato e non solo.

Inoltre emerge in questo periodo un altro fattore caratterizzante un servizio postale moderno: l'utenza di massa.